

# Capoluogo | Gli scenari



## L'intervista

# «Ex Sit, passerella, bypass: al via la fase dei cantieri Per il Not spazi aggiuntivi»

Il sindaco Ianeselli spiega il protocollo d'intesa con Fugatti  
«Un libro dei sogni? Non è così, ci sono risorse e opere concrete»

di **Marika Giovannini**

**TRENTO** «Non sono solo suggestioni». Il sindaco di Trento Franco Ianeselli ci tiene subito a precisare un aspetto: il protocollo d'intesa firmato venerdì mattina con il presidente della Provincia Maurizio Fugatti sulle trasformazioni cittadine «non è un libro dei sogni». Anzi: «Ci sono opere finanziate. I prossimi, per Trento, saranno anni di cantieri». Bypass ferroviario, hub di interscambio all'ex Sit, passerella sull'Adige, comparto ex Santa Chiara: questi i primi passaggi di una città che vuole cambiare volto. Guardando ad altri interventi: il nuovo stadio di calcio, il futuro della Music Arena. E il nuovo ospedale, oggi previsto in via al Desert, ma la cui costruzione e localizzazione è ripiombata nel limbo dopo la bocciatura del progetto Guerrato: «Il punto fermo, qualunque sia la localizzazione che verrà scelta — osserva Ianeselli — è il fatto che si cerchino spazi aggiuntivi: non possiamo rischiare, tra qualche anno, di essere stretti».

**Sindaco Ianeselli, partiamo proprio dal Nuovo ospedale, uno dei tasselli del masterplan che, secondo il protocollo d'intesa, dovrà essere pronto entro dicembre. La giunta provinciale dovrà decidere come procedere dopo lo stop al progetto Guerrato, ma intanto si discute sulla localizzazione: c'è chi dice via al Desert, chi San Vincenzo. Con il mondo della sanità che chiede di tener conto di un contesto mutato. Qual è la posizione del Comune?**

«Nell'incontro con la giunta provinciale abbiamo ricordato, non a caso, le richieste forti del mondo sanitario e dell'università. Con un imperativo: ragionare da subito sull'ospedale nuovo, cogliendo l'opportunità di questo

**Visioni**  
In alto a sinistra l'area di via al Desert dove, secondo le previsioni attuali, dovrebbe sorgere il nuovo ospedale. A destra il sindaco Franco Ianeselli e il governatore Maurizio Fugatti

stop per affrontare la questione degli spazi, emersa con la pandemia, tenendo conto anche della presenza della scuola di Medicina. In questo senso, fisso un punto fermo: qualunque sia la decisione finale sulla localizzazione, è importante ragionare su una ricerca di spazi aggiuntivi, in vista di una espansione modulare dell'ospedale, che eviti di trovarsi stretti tra qualche anno. E che tenga conto anche dell'insediamento di attività legate all'ospedale, che siano di ricerca o produttive».

**Un altro nodo aperto è quello del nuovo stadio di calcio: dopo la riunione congiunta dei due esecutivi, ha spiegato che il dibattito tra chi pensa a uno stadio urbano e chi vuole un impianto decentrato è ancora aperto.**

«Si tratta di una decisione che coinvolgerà Comune,

Provincia e Calcio Trento. E che prevede il coinvolgimento dei privati: qualche attenzione è già stata manifestata. Ma questa non è una partita che si risolve dall'oggi sul domani: i recenti lavori hanno reso il Briamasco adatto ad ospitare partite fino a una certa categoria, anche se le ambizioni della società sono ben più alte. Nel frattempo, si andrà più spediti nella realizzazione dei campetti previsti nell'area di San Vincenzo».

**Parla di interesse dei privati per lo stadio. E il coinvolgimento dei privati è fondamentale anche per la realizzazione della funivia. Non teme però che la crisi attuale inibisca l'iniziativa degli imprenditori?**

«Il nostro compito è quello di creare le condizioni per un rapporto pubblico-privato. Sulla funivia, ribadisco il mio

pensiero: si tratta di un progetto che punta all'affermazione piena del Bondone e della città».

**La funivia partirà dall'ex Sit per poi raggiungere l'ex Italcementi e da qui salire in quota. Sull'ex Italcementi si gioca un'altra partita importante del protocollo d'intesa: la passerella sull'Adige in asse su via Verdi.**

«Si tratta di uno degli aspetti più concreti del protocollo: la passerella, infatti, è stata finanziata. Ripeto: questo è un passaggio fondamentale per la Destra Adige. Per animare e far vivere una parte di città come quella è necessario lavorare sui collegamenti».

**Un concetto che Renzo Piano aveva sottolineato più volte durante la realizzazione del quartiere delle Albe, tanto da strigliare l'amministrazione, invitandola a costruire i sottopassi alla ferrovia. Senza collegamenti, diceva, il rione sarebbe rimasto un'entità esterna alla città.**

«Io stesso ho avuto un colloquio con Renzo Piano, che conosce perfettamente Trento. E il suo invito è stato proprio quello di lavorare sui collegamenti».

**La passerella è finanziata, ma anche il completamento della riqualificazione dell'ex Santa Chiara ha ricevuto uno stanziamento.**

«Esatto, ed è un altro tassello».

**Sul fiume**  
**Il collegamento verso la Destra Adige è strategico: anche Renzo Piano mi ha invitato a lavorarci**

lo concreto del protocollo. Aggiungo l'ex Sit, per la cui trasformazione sono già stati assegnati 20 milioni da parte dello Stato. A chi pensa che i protocolli siano solo suggestioni rispondo così: qui i soldi ci sono e i tempi di realizzazione, nel caso dell'hub di interscambio della mobilità previsto all'ex Sit, sono strettissimi».

**Niente «libro dei sogni» dunque? In passato molti documenti erano stati tacciati di essere poco concreti.**

«Invece qui gli elementi di concretezza ci sono: il bypass è finanziato con un miliardo, l'ex Sit con 20 milioni, ci sono soldi per passerella ed ex Santa Chiara. Non è solo un protocollo di principi quindi. E visti i tempi stretti imposti dal Pnrr, a breve partiranno anche i cantieri. Lo scenario futuro non è di una città che passa i prossimi anni a immaginare cosa sarà, ma di una Trento che avrà a che fare con i cantieri. E proprio questa sarà la vera sfida: come riuscire a gestire i cantieri cercando di minimizzare i disagi per i cittadini».

## Il nodo

«L'intesa risalta l'importanza della città, il ruolo di ponte rispetto al territorio»

**Durante la firma del protocollo d'intesa, qualcuno ha rilevato — dopo qualche tensione passata — un'asse tra lei e Fugatti e l'assenza di un richiamo al ruolo centrale del capoluogo. È d'accordo con questa lettura?**

«Nel momento in cui si firma un protocollo d'intesa, si cerca di valorizzare i contenuti del documento prima ancora che rimarcare le diversità di vedute tra enti. Francamente, a me sembra che dalla giunta provinciale sia arrivato un riconoscimento al nostro lavoro e che il protocollo risalti l'importanza del capoluogo. Faccio un esempio concreto: l'hub all'ex Sit dice che Trento è ponte rispetto al resto del Trentino, mostra il valore del capoluogo, che ogni giorno raddoppia la sua popolazione con i pendolari. Rispetto alla retorica divisiva che vuole allontanare Trento dalle valli, noi vogliamo lavorare per un unico Trentino. E questo documento è un piccolo contributo a questo obiettivo».

## Le critiche

### Circonvallazione, i comitati insorgono «In autunno scenderemo in piazza»

**L**e associazioni ambientaliste e i comitati No Tav non fanno sconti. E il giorno dopo la firma del protocollo d'intesa tra Provincia e Comune — che contiene anche riferimenti alla costruzione della circonvallazione ferroviaria e al passaggio del bypass sulle aree inquinate ex industriali Sloi e Carbochimica — annunciano nuove manifestazioni: in autunno, in sostanza, scenderanno nuovamente in piazza per protestare contro un progetto che considerano come uno «schiaffo alla città». «La circonvallazione ferroviaria di Trento è il progetto bandiera di Rfi e di questo dobbiamo andare fieri» aveva sottolineato venerdì mattina il presidente della Provincia Maurizio Fugatti poco prima della firma del protocollo. Affermazioni che i comitati non condividono. Di più, i No Tav parlano di «atto di forza di

Rfi» dopo la dichiarazione di pubblica utilità. «Il piano non ha ancora superato lo scoglio dell'approvazione finale e quindi gli espropri non sono ancora operativi» precisa Gabriele Lusini, rispondendo così alle dichiarazioni del giorno prima del sindaco di Trento Franco Ianeselli. Ancora, «nel piano di fattibilità — aggiunge Lusini — le prescrizioni del Comune non sono state inserite». Prescrizioni che il Comune aveva posto come condizioni per dare il parere positivo al progetto: tra queste, la realizzazione dei discussi cameroni sotto l'abitato di San Donà. «Quindi — conclude l'esponente dei No Tav — le rassicurazioni del Comune su questo tema non sono fondate». Martedì, in piazza Cantore, la proiezione di un video sull'ex Sloi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA